

IL FASCINO SEGRETO delle biblioteche di provincia

È un'esilarante e inarrestabile flusso di coscienza a costituire le sessantacinque pagine di *La custode di libri*, l'esordio letterario della trentenne francese Sophie Divry. Difficile definire romanzo questa sorta di sfogo appassionato di una bibliotecaria di provincia di cui non si conosce nulla, se non la frustrazione di essere stata rifiutata al concorso per diventare insegnante, e il successivo ingresso nella biblioteca civica di una cittadina, dove da anni si occupa di catalogare e riordinare lo scaffale dedicato alla geografia.

Nel seminterrato, regno celato ai lettori di massa che la nostra bi-

bliotecaria non tollera, eppure comprende così umanamente da perdonarli per la bassezza intellettuale e le cattive abitudini, si annidano racconti, segreti e malinconie di questa bizzarra e chiacchierona protagonista. La classificazione Dewey, metodo universalmente utilizzato per la catalogazione, lascia presto spazio al cuore pulsante di una maniaca dell'ordine, che non tollera un libro spostato o nella posizione sbagliata, e che in silenzio osserva i frequentatori della biblioteca, e deduce.

Nel suo dialogo irrefrenabile con un lettore, rimasto chiuso durante la notte nel seminterrato e lì ri-

trovato da lei al mattino, prima dell'apertura della biblioteca, la donna spazia dalla politica, all'attualità, alla solitudine che l'avvolge nella sua esistenza abitudinaria, memore di un passato ingiusto, e tuttavia ancora intensamente sognante. Crocchia di esistenze abbandonate e tristi, la biblioteca, grande culla della cultura, con i suoi metri e metri di scaffali rigorosamente catalogati, riesce a consolare un'umanità sola, persa nell'impasse della finitezza della vita e del numero di libri letti. Qui anche una bibliotecaria ferita da un amore passato trova il suo

spazio, e può addirittura innamorarsi di un lettore, un habitué dello scaffale di storia. È un amore silenzioso e contemplato, ma che proprio per questo riesce a trasmettere ugualmente tutta la passione di quella che si definisce "operaia della cultura". Un avvincente monologo per imparare a guardare con occhi nuovi le piccole biblioteche comunali, assolutamente da cercare tra gli scaffali... In libreria o in biblioteca, scegliete voi!

'Leggo molto, il che mi rincuora. Non si è mai soli quando si vive in mezzo ai libri. Mi elevano. Quel che importa è venire elevati.'

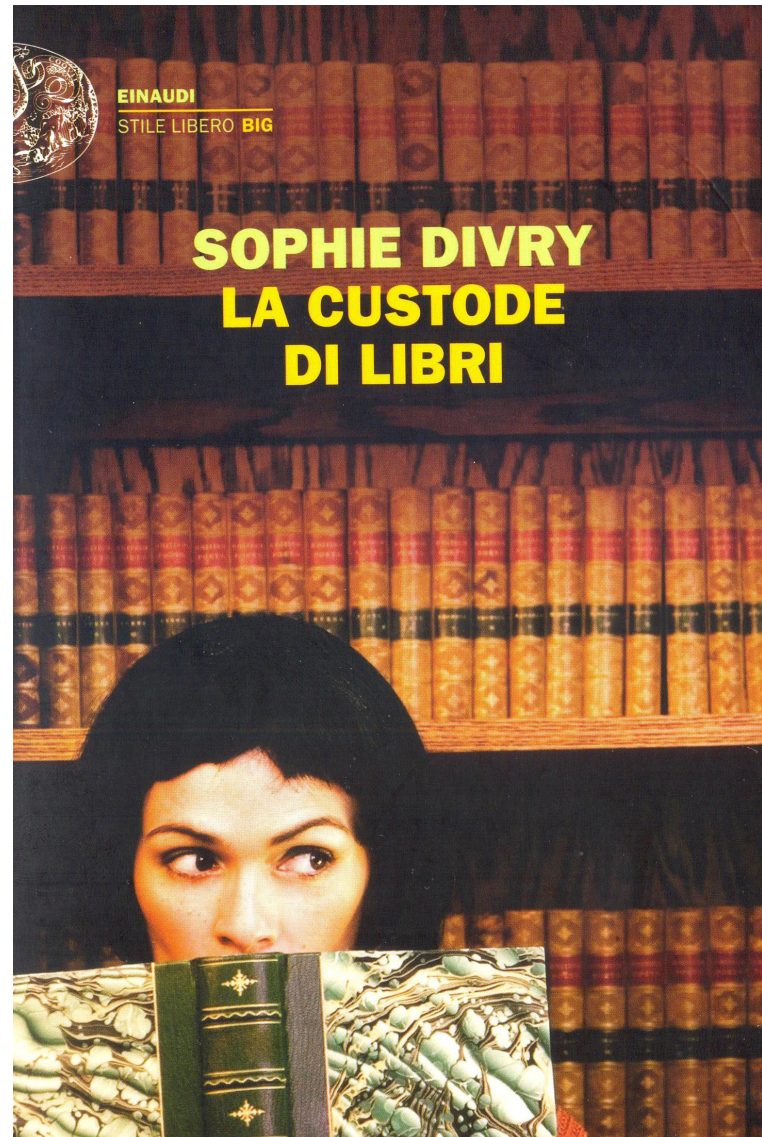
...

'Preferisco la compagnia dei libri. Quando leggo, non sono più sola, converso con il libro. Può essere molto intimo. Saprà di cosa sto parlando, forse. La sensazione di avere uno scambio di idee con l'autore, di poterne seguire il percorso, di esserne accompagnata per settimane intere.'

...

'Uno che passa il tempo a leggere libri, creare riferimenti bibliografici, catalogare testi, e tutto per scrivere un altro libro, è ammirevole, davvero. E allo stesso tempo per niente pretenzioso. Molto umile. Vorrei proporgli di venire a prendere un darjeeling da me. Perché no? Si accomoderebbe sul mio divano. Sono fatti per questo, i sofà: per sedersi, prendere un tè e parlare di letteratura. Se non altro io la vedo così.'

Alessandra Chiappori



La custode di libri, Sophie Divry, Einaudi 2012.

Sophie Divry

Al suo esordio letterario, la trentenne autrice francese di questo delizioso libricino mostra ottime idee narrative e una dose notevole di frizzantezza, cultura, ironia e profondità, oltre a una conoscenza piuttosto approfondita di quell'universo, spesso troppo nascosto al grande pubblico, costituito dal mondo delle biblioteche. Dopo un libro che parla di libri, quali altre sorprese ci attenderanno dalla penna di Sophie Divry? Non resta che iniziare a conoscerla, e proseguire la scoperta!